



## STUDIO SULLA FUEL POVERTY IN EUROPA

Newsletter numero 4



**Eccoci riuniti al termine del progetto EPEE, che ha coinvolto per 3 anni esperti di 9 Organizzazioni provenienti da 5 Paesi europei.**

Al termine di tre anni di lavoro intenso, gli esiti del progetto EPEE mostrano quanta strada sia stata compiuta sul tema della fuel poverty in Europa. La precarietà energetica, un concetto che nel 2006 era pressoché sconosciuto se non nel Regno Unito ed in piccola parte in Francia, è ora al centro dell'attenzione degli stakeholder dei Paesi partner del progetto e, grazie al loro lavoro comune, ha travalicato i confini nazionali e si è affermato come priorità di dibattito nella politica europea. In ambito comunitario il problema è ormai stato strutturato attraverso la previsione di misure per la protezione dei clienti vulnerabili all'interno delle Direttive concernenti i mercati energetici e la loro progressiva liberalizzazione. Sono state avviate alcune specifiche azioni, comprensive di campagne di informazione ed esperimenti connessi al mercato dell'energia.

Il lavoro condotto dal progetto EPEE ha consentito ai partner di confrontare e condividere le esperienze particolari di ciascun Paese con l'obiettivo di proporre nuove linee di lavoro, come è ben descritto nelle concrete linee guida che sono state definite in ciascun Paese partecipante.

Le raccomandazioni che sono derivate dal lavoro di analisi e dai risultati delle attività di workshop devono ora essere sviluppate ad una scala più ampia, così da coinvolgere il maggior numero di Paesi e quindi rendere più efficace la lotta alla fuel poverty nella dimensione europea.

Il progetto EPEE ha permesso di porre le basi solide per questi sviluppi. I partner oggi, a progetto ormai terminato, sono coinvolti in esperienze e sperimentazioni ambiziose e cariche di significati informativi, che possono approfondire gli esiti del progetto e costruire politiche sostenibili per combattere la precarietà energetica a livello europeo ed in ciascuno degli Stati Membri.



Tutti i risultati del progetto EPEE, comprese le Guide nazionali, la Guida europea, le sintesi dei lavori dei workshop, le sperimentazioni locali ed altro ancora sono disponibili sul sito web del progetto:

<http://www.fuel-poverty.org>

Al termine del progetto, oltre 160 persone provenienti dal Belgio, dalla Spagna, dall'Italia, dal Regno Unito e dalla Polonia hanno partecipato alla Conferenza europea sulla fuel poverty che si è tenuta a Parigi lo scorso 8 ottobre 2009.

Durante le 4 Sessioni tematiche ("Le conseguenze della fuel poverty in Europa"; "Strumenti per la lotta alla fuel poverty a livello nazionale e regionale"; "Esempi di buone pratiche per il miglioramento dell'efficienza energetica delle abitazioni come strumento prioritario contro la fuel poverty"; "Azioni e strumenti finanziari per la lotta alla fuel poverty in Europa") i molti relatori intervenuti ed il pubblico presente hanno passato in rassegna le diverse tappe del programma di lavoro, le conclusioni condivise e le raccomandazioni emerse, così come hanno approfondito i temi ancora oggetto di dibattito.

La Conferenza ha rappresentato il momento chiave del lavoro condotto dal progetto EPEE e in questa edizione della newsletter abbiamo cercato di trasferire i contenuti principali di questo evento, nella speranza di aiutare alla migliore comprensione del problema e, perché no, ottenere la massima condivisione che possa rendere ancora più efficace la lotta alla fuel poverty.

I partner del progetto EPEE



## Conferenza europea, 8 ottobre 2009: iniziative comuni per la lotta alla fuel poverty.

Al termine del programma di lavoro del progetto EPEE, si è tenuta a Parigi, l'8 ottobre 2009, la Conferenza europea, che ha visto la partecipazione di oltre 160 rappresentanti provenienti da Belgio, Francia, Italia, Spagna, Regno Unito e Polonia. Nel corso delle 4 Sessioni tematiche i relatori ed i partecipanti hanno passato in rassegna le varie fasi di sviluppo del programma di lavoro, le conclusioni a cui il progetto ha portato e le raccomandazioni che ne sono emerse, così come i temi che ancora necessiterebbero di opportuni approfondimenti. La Conferenza è stata un momento cruciale per la condivisione del lavoro effettuato dal progetto EPEE. Questa edizione della Newsletter è quindi dedicata interamente alla Conferenza.



### La fuel poverty in Europa: un tema diffuso, situazioni differenti e approcci di policy nei diversi Paesi

La Conferenza europea ha sottolineato come in Europa tra i 50 e i 125 milioni di cittadini (uno su sette) soffrono condizioni di fuel poverty. Questo numero potrebbe facilmente essere raddoppiato per effetto della crisi economica in corso e per la prevista ripresa alla crescita dei costi energetici, oltre che in ragione dell'età del patrimonio edilizio esistente (che accomuna quasi il 95% degli edifici europei), in particolare nel caso delle famiglie vulnerabili. Sulla base della necessità di giungere all'adozione di una definizione comune europea di fuel poverty al fine di indicatori adeguati, il progetto EPEE ha quindi permesso di comprendere le dimensioni del fenomeno. Il problema naturalmente determina situazioni diverse nei diversi Paesi e ancor più a livello regionale, ma anche in relazione alle diverse caratteristiche delle famiglie ed alla diversa composizione dei redditi.

### Abitazione e salute

Gli effetti del problema sulla salute

sono rilevanti, ma non sono direttamente correlati alle condizioni climatiche esterne. Come emerge da uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'eccesso di mortalità invernale raggiunge picchi più elevati nei Paesi meno freddi dell'Europa. Per esempio, mentre non si manifestano eccessi di mortalità invernale a San Pietroburgo, a Parigi si registra un'incidenza di oltre il 10% e si arriva quasi al 20% nel caso di Barcellona.

Anche se questi aspetti hanno bisogno di essere ulteriormente approfonditi, in particolare anche per la



Davi Ormandy, Organizzazione Mondiale della Sanità, Direttore del Centro di Collaborazione per gli Standard Edilizi e la Salute (Regno Unito)

specifico problematica degli eccessi di mortalità nella stagione estiva, sono già disponibili studi che mostrano come le cattive condizioni degli edifici sono una causa degli eccessi di mortalità invernale. Gli ultra-cinquantenni ed i giovani rappresentano le due categorie più esposte a rischi di salute a causa delle cattive prestazioni energetiche degli edifici.

Le conseguenze economiche del problema sono di particolare rilevanza. Ecco un'altra ragione per cui la lotta alla fuel poverty deve diventare una priorità sociale. Uno studio ha mostrato che per ogni 100 Euro spesi per questo fine, vengono risparmiati 42 Euro di spesa sanitaria. Il resto della spesa viene risparmiata per i risultati che consente di raggiungere in tema di riduzione delle emissioni di gas serra. E' quindi generalmente riconosciuto che questo investimento si ripaga rapidamente in termini di benefici collettivi, così come è dimostrato da diversi studi che la fuel poverty esercita un maggiore impatto sulla salute delle famiglie coinvolte.

### L'esperienza britannica

Nonostante la dimostrata urgenza del problema, molti Paesi non hanno ufficialmente riconosciuto e definito

la fuel poverty. I livelli di consapevolezza variano sensibilmente e molti Paesi non hanno previsto politiche sistematiche per risolvere il problema. Il partenariato EPEE ha avuto modo di osservare che spesso le misure per migliorare l'efficienza energetica degli edifici, fornire supporto al reddito e controllare i costi dell'energia determinano situazioni contraddittorie e producono effetti pressoché inconsistenti rispetto alla fuel poverty.



Jenny Saunders, Direttore Generale, National Energy Action (NEA)

Il Regno Unito, che dispone di un'indubbia esperienza di lotta al problema, rappresenta un'importante

## FOCUS



## Il ruolo strategico dei partenariati nei territori più vulnerabili

Il progetto EPEE ha posto in evidenza come sia indispensabile che a livello locale tutti gli attori (consumatori, proprietari edili, Associazioni, Autorità locali, Agenzie pubbliche, esperti del settore sociale, fornitori di energia, industria edilizia, ecc.) operino in stretta cooperazione.

Ciò è particolarmente vero nel caso del settore edilizio privato, che richiede un particolare approccio per una efficace riqualificazione. La Warm Zone (Regno Unito) ed il Fondo sociale FSATME (Francia) coinvolgono in modo particolare gli attori chiave del territorio nell'attuazione di interventi, sul medio-lungo termine, per la riqualificazione energetica degli edifici e, più in generale, riescono a coinvolgere gli stessi cittadini.

Ben prima della progettazione e della esecuzione degli interventi sugli edifici, esperti sanitari, operatori dei servizi sociali e agenzie locali agiscono per attivare proficuamente i contatti e relazioni durature con gli abitanti che si trovano in condizioni di vulnerabilità, con l'obiettivo prioritario di analizzare a fondo le reali esigenze.

A questo fine, uno specifico schema di formazione è stato progettato nell'ambito del progetto EPEE da CUNIC (Belgio) per fornire agli operatori dei servizi sociali la conoscenza di base delle problematiche energetiche che riguardano gli edifici.

La mediazione di medio-termine tra i proprietari e gli affittuari è altrettanto essenziale prima che gli aiuti disponibili vengano attivati per l'attuazione materiale dei lavori.

Questi Programmi devono efficacemente rivolgersi ai territori più vulnerabili affinché le misure di intervento siano indirizzate alle situazioni di maggior bisogno. È questo l'obiettivo primario delle Warm Zone britanniche piuttosto che la finalità delle indagini condotte da ANAH in Francia nel settore edilizio privato. In ogni caso, la mediazione sociale, la progettazione integrata degli interventi ed i costi di finanziamento comportano risorse ingenti (spesso riguardano la metà dei costi di investimento complessivi).



Muriel Wart, Advisor scientifico, Università di Charleroi (Belgio)

eccezione. La National Energy Action (NEA) è stata fondata nei tardi Anni '80 ed è stato previsto uno specifico Dipartimento con competenze sulla fuel poverty all'interno del Ministero per l'Energia e il Cambiamento Climatico creato nel 2008. L'azione è organizzata in coerenza ad una strategia che si fonda su una lunga esperienza di monitoraggio del fenomeno iniziata nel 2001 ed ogni anno viene aggiornata. L'obiettivo è quello di eliminare in modo radicale la fuel poverty tra le famiglie vulnerabili entro la fine 2010 e di scongiurare il diffondersi del fenomeno alle famiglie in generale entro il 2016. Tra il 1996 ed il 2005 il numero di famiglie in condizioni di fuel poverty si è ridotto da 6,5 a 2,5 milioni nel Regno Unito, sebbene stia ora tornando a crescere verso i 4 milioni a causa della crescita dei costi dell'energia. Questa iniziativa mostra che è possibile agire in modo efficace per la risoluzione del problema.

### Verso l'attuazione di Piani pubblici di intervento in un quadro europeo

La Conferenza europea di Parigi ha valutato lo stato dell'arte della regolazione europea dei mercati energetici ed ha evidenziato i recenti cambiamenti che si sono registrati nelle attività della Commissione europea relativamente alla fuel poverty.

L'attuale attività di regolazione lascia agli Stati Membri il diritto di scegliere gli strumenti più appropriati, ma nel contempo li obbliga ad agire. In questo contesto il progetto EPEE ha identificato i principi che devono essere adottati a livello locale. Questo aspetto viene trattato in dettaglio nelle Guide nazionali che ciascun Paese partner ha predisposto per proporre le raccomandazioni.

### Una legislazione europea più strutturata

L'azione dei Paesi europei è oggi fondata sulle Direttive emanate il 25

giugno 2009 sul tema dei mercati dell'elettricità e del gas. Il pacchetto pone agli Stati Membri l'obbligo di progettare ed attuare misure per combattere la fuel poverty, garantendo i servizi energetici ai consumatori vulnerabili e migliorando le prestazioni energetiche degli edifici. Al fine di adattare le Direttive ai contesti locali, viene lasciata agli Stati libertà di fissare una propria definizione di "cliente vulnerabile". L'implementazione delle Direttive avrà dunque effetti concreti rispetto al problema.

D'altro canto, le Direttive non offrono una definizione di fuel poverty, anche se il Parlamento europeo, seguendo l'esempio britannico, ha intenzione di rivedere la Direttiva 2002/91/CE introducendovi in concetto secondo cui una persona considerata in condizioni di fuel poverty dovrebbe corrispondere a chi spende più del 10% del proprio reddito per coprire i costi necessari a riscaldare adeguatamente la propria abitazione, ossia in coerenza con la minima condizione di comfort termico stabilita dall'OMS. Questo recente cambiamento di rotta è in parte attribuibile al lavoro triennale condotto dal progetto EPEE. Un cambiamento determinato, sin dal 2007, soprattutto nella DG Trasporti ed Energia, che ha preso a supportare il principio di azione "dal basso" per le politiche riguardanti gli ambiti di interesse della fuel poverty.



Ludo Horemans, Presidente, Network europeo Anti-Povertà (EAPN)

La considerazione degli aspetti sociali diventerà cruciale nell'attuazione del Pacchetto Clima adottato a fine 2008 e gli operatori del settore sociale diventeranno a loro volta protagonisti della politica climatica europea.

Il Network Europeo Anti-Povertà (EAPN) ha rimarcato come la carta per l'energia europea dovrebbe prendersi carico del supporto alla difesa del diritto universale all'accesso ai servizi energetici.

### Il dibattito sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia

La lotta alla fuel poverty è destinata a crescere parallelamente all'apertura dei mercati nazionali dell'energia in Europa. In realtà la Commissione europea considera la concorrenza come primo fattore chiave per raggiungere l'obiettivo dell'abbassamento dei costi dei servizi energetici. La liberalizzazione dei mercati è avanzata con velocità diverse nei Paesi europei; i prezzi si sono ampiamente regolati in Francia ed in Italia (anche se nel secondo caso si sta affermando una decisa linea a favore del sostegno alle famiglie vulnerabili), mentre il mercato ha vissuto nel caso del Regno Unito già 10 anni di apertura alla concorrenza.

Molti partecipanti alla Conferenza hanno criticato l'approccio che ritiene la crescita del prezzo dell'energia rappresenta una delle cause della fuel poverty, ma il Consumer Focus inglese, per esempio, ritiene che l'apertura dei mercati non abbia portato particolare vantaggio ai consumatori e l'EAPN ha richiamato l'attenzione su alcune pratiche poco ortodosse da parte degli operatori. In quest'ottica, la regolazione delle tariffe mantiene un'importanza rilevante.

In base a queste critiche, la Commissione europea ritiene che si debbano adottare specifici sistemi che si affianchino alle logiche del libero mercato nella lotta alla fuel poverty. Questo è l'obiettivo dei recenti cambiamenti che sono stati inclusi nelle Direttive. La regolazione delle tariffe continuerà ad essere ammessa fino a quando la liberalizzazione non sarà giunta a piena maturazione e sarà in grado di proporre prezzi realmente competitivi. A questo proposito NEA ha sottolineato che oggi nel Regno Unito deve essere prestata particolare attenzione al mercato.



Mauro Brolis, Coordinatore Divisione Energia, Cestec (Italia)

FOCUS



## EPEE: raccomandazioni per l'Europa

Nel settembre 2009 il progetto EPEE ha dato vita alla pubblicazione di una Guida incentrata sulle raccomandazioni di carattere europeo per rafforzare le misure già adottate attraverso le Direttive europee sui mercati dell'energia, sull'efficienza energetica degli edifici, sulla fornitura dei servizi energetici e sui diritti dei consumatori di energia. Sono state proposte nello specifico le misure qui di seguito elencate.

Adozione di una definizione comune di fuel poverty: il partenariato EPEE considera che una famiglia in condizioni di fuel poverty è "una famiglia che vive difficoltà oppure non è in grado di riscaldare la propria abitazione in modo adeguato ad un costo ragionevole, in relazione alla propria disponibilità di reddito". Ciascun Paese deve naturalmente essere libero di adattare questa definizione alle proprie particolari condizioni, pur nell'esigenza ineludibile di definire inequivocabilmente le caratteristiche dei "clienti vulnerabili".

Un quadro legislativo europeo più forte: una maggiore forza del quadro legislativo europeo consentirebbe di sottoporre gli Stati Membri all'obbligo di garantire l'adeguato sostegno ai programmi di riqualificazione energetica

degli edifici, garantire standard di efficienza energetica più stringenti e standard minimi di fornitura energetica per tutti gli edifici, incoraggiando altresì gli Stati a predisporre Piani particolari per l'efficienza energetica in edilizia ed includere specifici criteri riguardanti la fuel poverty nei Sistemi nazionali di Titoli per l'Efficienza Energetica

Attivare un concreto sistema di monitoraggio del fenomeno: il fenomeno della fuel poverty va studiato migliorando la qualità dei dati europei e incrementando il confronto tra i patrimoni informativi dei singoli Paesi, ma anche dando vita ad un Gruppo di lavoro europeo che abbia il compito di certificare i dati e gli impatti sociali dei servizi energetici. Esplicite linee guida dovrebbero indirizzare alla effettiva certificazione dei dati nazionali in un'ottica di confronto europeo.

Organizzazione di una Task Force europea: Le Direzioni Generali europee coinvolte (DG Salute e Consumatori, DG Energia, DG Ambiente, ecc.) devono essere poste in cooperazione rispetto al tema della fuel poverty, per la formazione di uno specifico Comitato che abbia il compito principale di monitorare le politiche nazionali per la lotta alla fuel poverty.

### Il ruolo cruciale dell'azione del settore pubblico

L'analisi delle migliori pratiche condotta nell'ambito del progetto EPEE ha mostrato che il ruolo delle azioni e dei programmi pubblici di

intervento è cruciale nella lotta ai tre fattori che principalmente determinano la fuel poverty: i prezzi dell'energia, l'aiuto diretto alle famiglie ed al reddito, la riqualificazione energetica degli edifici. CESTEC (Italia) ha evidenziato che questo ruolo è fondamentale per l'attivazione di meccanismi e la predisposizione di pro-



Patrick Doutreligne, Delegato Generale, Fondazione Abbé Pierre per le abitazioni delle persone svantaggiate (Francia)

grammi che siano la base di un piano finanziario dedicato al problema. Per la sua parte, l'esperienza britannica ha dimostrato che non si deve attendere che i distributori di energia agiscano in sostituzione dello Stato, anche se essi stessi devono garantire una partecipazione attiva in un totale spirito di collaborazione leale.

Questi programmi devono essere rispettosi del sistema di regole ed essere appropriati alle condizioni locali oltre che al pubblico di riferimento, e quindi necessitano di adeguati finanziamenti. Se alcuni consumatori sono in grado di contribuire ai lavori di riqualificazione delle proprie abitazioni, sono necessari finanziamenti consistenti per progettare e sviluppare programmi dedicati alle famiglie vulnerabili. Oltre ai finanziamenti pubblici, la Conferenza ancora una volta ha sottolineato come i Sistemi dei Titoli di Efficienza Energetica potrebbero essere utilmente adattati alla causa (si veda la Newsletter EPEE dell'aprile 2009).

### Il settore edilizio privato: la grande sfida

In Europa la fuel poverty è un fenomeno meno diffuso nell'edilizia residenziale pubblica, perché in queste abitazioni spesso le famiglie, pur caratterizzate da condizioni disagiate, pagano un affitto notevolmente calmierato. Il Comitato Europeo per il Social Housing (CECODHAS) ha rilevato che dal maggio 2009 FEDER potrebbe essere utilizzato per finanziare i lavori per il miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio residenziale pubblico. Alcuni partecipanti, in particolare la Fondazione Abbé Pierre (Francia), si sono detti d'accordo nel ritenere questa opportunità uno dei più promettenti strumenti per la lotta alla fuel poverty. Infine, se il settore dell'edilizia residenziale pubblica può essere fatto oggetto di una particolare programmazione di intervento, la difficoltà maggiore riguarda ovviamente il coinvolgimento del settore edilizio privato, in cui si registra, a livello europeo, un tasso di fuel poverty pari al 60%, indipendentemente dal fatto che le famiglie coinvolte siano affittuari o proprietari.

I Programmi pubblici di intervento dovranno concentrarsi in modo specifico su questo problema.



## Il discorso di Valérie Létard, Segretario di Stato per l'Ambiente del Governo francese



Valérie Létard, Segretario di Stato per l'Ambiente, che tra le sue competenze include le politiche per la lotta alla fuel poverty, è intervenuta nella Conferenza europea del progetto EPEE, l'8 ottobre 2009 a Parigi. Ecco il testo dell'intervento. La lotta alla fuel poverty è uno dei pilastri del "patto di solidarietà ambientale" che il Segretario ha chiesto di mettere in atto.

Nel suo discorso ha presentato la situazione francese ed ha messo in evidenza le principali linee guida per l'azione.

"Partiamo da un fatto inaccettabile: in Francia almeno una famiglia su cinque spende più del 10% del proprio reddito disponibile per sod-

disfare i propri bisogni energetici in casa ed il Fondo di Solidarietà per l'Edilizia riceve più richieste d'aiuto per il pagamento di bollette energetiche che per la liquidazione della retta d'affitto.

A partire dall'esperienza di Grenelle Ambiente, i lavori per il miglioramento dell'isolamento termico degli edifici sono diventati una priorità che deve ora essere adattata ai bisogni delle famiglie più vulnerabili.

Una priorità per la Francia e per l'Europa, e per l'Europa vi è la necessità di fare sinergia tra tutte le risorse e le competenze necessarie. Le Direttive del 25 giugno 2009 hanno preso in considerazione la

fuel poverty ed il tema dei consumatori vulnerabili.

Come primo risultato, in tutta Europa dovranno essere programmate specifiche azioni. In Francia questa azione sarà coordinata dal Ministero per l'Ambiente, l'Energia, lo Sviluppo Sostenibile ed il Mare e dal Segretariato di Stato per l'Edilizia e la Programmazione Territoriale. Il Gruppo di Lavoro guidato da Philippe Pelletier (si veda al proposito la Newsletter 3) ha operato per individuare misure permanenti di intervento entro la fine del 2009.

La cooperazione attiva tra gli attori chiave dell'edilizia, dell'energia e dei servizi sociali è cruciale. Gli esperimenti e le migliori pratiche individuate dal progetto EPEE sono in linea con questo approccio e hanno condotto alla produzione della Guida francese e di quella europea contenenti indicazioni e raccomandazioni operative che evidenziano la necessità di un'attenta progettazione territoriale

delle azioni.

L'esperienza britannica di agganciare il tema della fuel poverty al sistema dei Certificati di Efficienza Energetica ed il supporto di ADEME al Fondo Sociale per l'Assistenza ai Lavori di Riqualificazione energetica (FSATME) sono di particolare interesse.

Un Osservatorio nazionale sulla fuel poverty verrà progettato entro il gennaio 2010 da ADEME. La stessa ADEME, l'Agenzia Nazionale per il Miglioramento dell'Edilizia (ANAH), le Autorità locali, le Associazioni, i proprietari edili, l'industria edilizia, i fornitori di energia e altri soggetti ancora lavoreranno insieme per esaminare dati e produrre analisi che consentano di comprendere meglio il problema e poter meglio supportare i decisori politici."

Per andare oltre : [www.epee2009.eu](http://www.epee2009.eu)



Il Presidente di ADEME si è personalmente congratulato con tutti i partner del progetto EPEE per il lavoro fatto in questi tre anni. Considerato che il tema della fuel poverty è finalmente stato inserito tra le priorità dei Piani di Sviluppo Sostenibile, Van de Maele esprime la speranza che il lavoro possa avere un seguito in un nuovo progetto di respiro europeo.

## I risultati tangibili del progetto EPEE nei Paesi europei coinvolti

Il Governo catalano, nell'ambito della revisione del Piano Energetico 2006-2015, ha annunciato che la lotta alla fuel poverty diventerà uno degli obiettivi strategici nelle politiche regionali. Medesima attenzione è stata dedicata dal Piano d'Azione per l'Energia della Regione Lombardia (2007) sin dai primi passi del progetto EPEE.

In Francia, Valérie Létard, Segretario di Stato per l'Ambiente, ha annunciato che entro il 2010 verrà definito un Piano d'Azione più ambizioso per la lotta alla fuel poverty. Le proposte che emergeranno tra i diversi attori coinvolti nel dibattito

nazionale sono state presentate al Segretario di Stato nel dicembre 2009.

In Polonia, il Ministero per l'Energia ha dichiarato che la lotta alla fuel poverty è priorità assoluta. L'Agenzia energetica nazionale (KAPE) sta definendo le principali linee d'azione. Il primo passo si è concretizzato nella recente legge che fornisce una definizione di consumatore vulnerabile e che rispetto a questa categoria impone una riduzione del 30% dei costi per l'energia nell'abitazione.

# La Guida europea: uno strumento per la lotta alla fuel poverty



La fuel poverty è un problema in forte crescita in Europa e rappresenta un tema di urgente inclusione nelle politiche europee. Ciò richiederà un intervento trasversale a molti ambiti di competenza: il welfare sociale, i prezzi e le tariffe energetiche, l'efficienza energetica degli edifici, con particolare enfasi sul miglioramento dell'isolamento termico degli edifici ed il rendimento degli impianti di riscaldamento. Obiettivo primario della Guida europea EPEE è la proposta di alcune raccomandazioni pratiche destinate ai decisori europei, basate sui risultati dello studio condotto dai partner nell'ambito del progetto

## Contenuti

- Introduzione
- La Fuel Poverty in Europa
- La lotta alla fuel poverty: cosa è stato fatto a livello europeo?
- Le raccomandazioni: cosa può essere fatto a livello europeo?
- L'importanza di una definizione comune
- L'importanza di un quadro legislativo di riferimento
- L'importanza di un sistema di monitoraggio
- L'opportunità di un sistema di ricerca sulla fuel poverty
- Conclusioni: perché è importante contrastare la fuel poverty a livello europeo?

La prima parte della Guida fornisce risposte alle questioni più generali riguardanti la fuel poverty soprattutto rispetto alle cause principali del fenomeno.

La seconda parte analizza la situazione del fenomeno in Europa, ove:  
- circa una famiglia su sette è a rischio di fuel poverty;  
- dal 2005 al 2007 il prezzo del gas ad uso domestico è cresciuto in media del 18%;  
- dal 2005 al 2007 il prezzo dell'energia elettrica ad uso domestico è cresciuto mediamente del 14%.

Come hanno dimostrato gli studi nazionali condotti nei 5 Paesi partner del progetto (Regno Unito, Francia, Italia, Belgio e Spagna), la fuel poverty è un problema sociale rilevante.

La terza sezione della Guida sintetizza quanto è stato fatto in Europa in ambiti differenti: energia, tutela dei consumatori, salute.

La parte centrale della Guida dettaglia invece alcune proposte che potrebbero essere utili per i decisori europei. Le raccomandazioni sono suddivise in quattro gruppi:

- una definizione comune di fuel poverty
- un quadro legislativo di riferimento un sistema per il monitoraggio continuo
- un Gruppo di Interesse europeo per la fuel poverty

La fuel poverty è una nuova priorità sociale e, come tale, necessità di supporto a tutti i livelli. L'Unione Europea è un Istituzione ormai efficace nell'azione in diversi ambiti, e ove la situazione di un fenomeno mostra un progressivo deterioramento, essa dovrebbe essere maggiormente coinvolta e fissare linee guida comuni per tutti gli Stati Membri. Nonostante i

documenti e la legislazione europea siano fondati su buoni principi, la reazione degli Stati Membri è stata inadeguata se, ad esempio, solo 6 Paesi europei hanno fino ad oggi introdotto tariffe sociali in ambito energetico a favore dei clienti vulnerabili. Tutto ciò ovviamente non deve andare a detrimento delle iniziative nazionali che vengono intraprese per la lotta alla fuel poverty indipendentemente dall'azione a livello europeo.

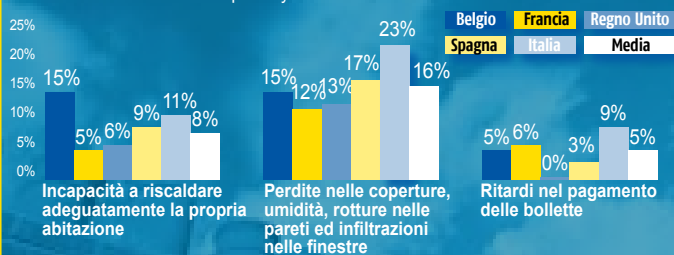
L'articolo 5 del Trattato di creazione della Comunità Europea stabilisce che "la Comunità deve agire in accordo con il principio della sussidiarietà, solo se e nel momento in cui gli obiettivi dell'azione proposta non possono essere sufficientemente conseguiti dagli Stati Membri e possono quindi, in ragione della scala di riferimento o degli effetti dell'azione stessa, essere meglio raggiunti dalla Comunità".

Nell'assenza di una legislazione nazionale efficace nella protezione dei consumatori vulnerabili, per esempio, sembrerebbe logico ed opportuno che l'Unione Europea possa rivestire un ruolo molto più attivo nella salvaguardia degli interessi di queste persone. Nonostante gli Stati Membri manterranno il ruolo principale nell'azione contro la fuel poverty, è convinzione degli esperti EPEE che ci sia la concreta opportunità che l'Unione Europea possa intervenire con un'ampia gamma di strumenti, anche non esclusivamente normativi, e meccanismi operativi.

Scarica la guida su [www.fuel-poverty.org](http://www.fuel-poverty.org)

## Confronto tra i 5 Paesi

La fuel poverty è un fenomeno caratterizzato da molti aspetti e riguarda diverse situazioni. Non è, in questo senso, immediata e semplice l'operazione di definizione di indicatori che consentano la quantificazione e l'analisi qualitativa delle famiglie che vivono in condizioni di fuel poverty.



NOTA: I dati SILC non tengono accuratamente in conto della scala di debito "energetico" nel Regno Unito. OFGEM (Authority per l'energia nel Regno Unito) riporta che il 5% dei clienti ha contratto debiti con il proprio fornitore di energia

## CONTATTI



**Alphééis :**  
pierre.nolay@alpheeis.com

**ADEME :**  
didier.cherel@ademe.fr  
sophie.decanson@ademe.fr

**CLER :**  
emilie.salessegauthier@cler.org  
sandrine.buresi@gefosat.org  
emmanuel.poussard@edif.asso.fr



**NEA :**  
ron.campbell@nea.org.uk



**CUNIC :**  
vaning.daphne@cunic.be  
wart.muriel@cunic.be



**CESTEC :**  
brolis@cestec.it  
ghidorzi@cestec.it



**Ecoserveis :**  
Marta Garcia  
ecoserveis@energiasostenible.org

**Coordinamento editoriale:**  
Didier Chérel, Sophie de Canson - ADEME

**edizione a cura di:**  
www.dixit-productions.com.

Questa newsletter è stata co-finanziata dalla Regione Lombardia, nell'ambito del Piano d'Azione per l'Energia da ADEME e dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto EPEE.

